

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

Verona Minor Hierusalem

LE GIORNATE EUROPEE Tre proposte culturali in programma per sabato 25 settembre. Nel segno dell'inclusione

«Arte per te», è aperto a tutti il patrimonio di Verona

A San Giovanni in Valle laboratorio sensoriale, al Museo Archeologico si scoprono le iscrizioni, workshop per bambini a San Pietro Martire

«Arte per te - il patrimonio veronese aperto a tutti»: fin dal titolo scelto per indicare gli eventi proposti dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio traspare la cifra qualitativa nonché il tema di quest'anno - l'inclusione. Ampliare la partecipazione a ogni fascia d'età, a visitatori con disabilità, a cittadini e turisti in egual misura, pone la persona al centro della riflessione sul patrimonio e sulla società che ne tramanda la cura, consentendo a tutti di sentirsi non solo attori, ma protagonisti attivi. Da sempre, peraltro, Verona Minor Hierusalem fa suo questo approccio, in primis grazie al volontariato culturale, offrendo formazione di alto livello a chi dona il proprio tempo per mantenere aperte le chiese sui tre itinerari cittadini, rendendo il volontario un vero e proprio ambasciatore del patrimonio locale.

Per celebrare e consentire di conoscere la bellezza che ci circonda a una platea quanto più ampia possibile, Verona Minor Hierusalem organizza tre proposte culturali (nell'ambito del bando Valore e Territori di Fondazione Cariverona, con il sostegno della Diocesi di Verona, Banco BPM e Cattolica Assicurazioni) per la giornata di sabato 25 settembre.

Alle 10, nella chiesa di San Giovanni in Valle, «Percezioni visibili - Laboratorio sensoriale di Visible Thinking», osservazione lenta con l'ausilio di modelli in 3D e con rappresentanti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Verona; la pietra (celebrata contestualmente anche in

fiera, nell'evento Marmomac) continua a raccontarsi in nuove modalità; alle 14.30, al Museo Archeologico al Teatro Romano, «DiVersi inclusivi - Itinerario culturale tra oggetti, arte e parole», un percorso guidato dal prof. Alfredo Buonopane (docente di Epigrafia latina e Storia romana all'Università di Verona) in sinergia con i Civici Musei di Verona, per scoprire il tema dell'inclusione in iscrizioni, mosaici e oggetti che ci circondano; alle 15.30, nella chiesa di San Pietro Martire (Infopoint - Via Sant'Alessio), «Diamo forma all'arte! - Laboratorio di modellazione dell'argilla per bambini», un workshop per piccole mani curiose, per capire come nascono i capolavori.

Sarà possibile partecipare alle attività iscrivendosi su www.veronaminorhierusalem.it e presentando Green Pass (sopra i 12 anni), con offerta libera per sostenere le attività della Fondazione.

Questi eventi si pongono nel solco di collaborazioni già attivate da Verona Minor Hierusalem, per esempio con il mastro comacino Frans Ferzini e con l'azienda Antolini Luigi&C., eccellenza nel mondo della lavorazione di pietra e marmo, per rendere accessibili ambienti della chiesa di San Giorgio; la Fondazione ha peraltro attivato un crowdfunding (nella sezione Sostienici del sito) per consentire ai visitatori di supportare il progetto «Rendere visibile l'invisibile», dotando di tecnologie inclusive tutte le chiese sui tre itinerari cittadini.

Fondazione Verona Minor Hierusalem



Panorama dalla terrazza del Museo Archeologico al Teatro Romano GARDAPHOTO 2020

MUSEO ARCHEOLOGICO Lo status sociale

Gli strumenti chirurgici nella tomba del medico



Strumenti chirurgici dalla «tomba del medico», Museo Archeologico

La visita organizzata da Verona Minor Hierusalem offrirà un meraviglioso panorama dalla terrazza del Museo Archeologico, nel convento costruito nel Quattrocento sopra il Teatro Romano e riallestito pochi

anni fa. In questi luoghi i Veronesi organizzavano piacevoli gite e i viaggiatori stranieri si fermavano per ore ad ammirare dall'alto la città attraversata dal fiume. Sulla Grande Terrazza sono

ora esposti elementi di decorazione architettonica e iscrizioni di età romana. Fra queste riguarda il tema dell'inclusione una grande lapide rinvenuta nell'Ottocento durante i lavori per la costruzione dei muraglioni lungo l'Adige. L'iscrizione celebra l'atto di munificenza compiuto da Gavia Maxima nel I secolo d.C.: la donna, appartenente a una delle famiglie più potenti della Verona romana, decise di dare lustro al proprio nome disponendo nel testamento il lascito di una somma notevole per la costruzione di un acquedotto.

Si darà poi attenzione nel Museo alla «tomba del medico», con strumenti chirurgici e molti altri oggetti di corredo. Essa documenta come in epoca romana - attraverso l'esercizio della professione medica - si potesse modificare il proprio status economico e sociale.

Margherita Bolla
Curatrice
Museo Archeologico
al Teatro Romano

3 Le proposte culturali della Fondazione Verona Minor Hierusalem per sabato 25 settembre, nell'ambito delle

Giornate europee del Patrimonio. Alla cifra qualitative dell'offerta si unisce quest'anno il tema dell'inclusione.

VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

Arte per te
il patrimonio veronese aperto a tutti

25 settembre 2021

ore 10:00, Chiesa di San Pietro Martire (Infopoint)
(durata 1h e 30' - max 15 partecipanti)
Percezioni visibili
Laboratorio sensoriale di Visible Thinking
È previsto l'ausilio di modelli 3D e tablet per l'accessibilità inclusiva di visitatori ciechi e ipovedenti.

ore 14:30, Museo Archeologico al Teatro Romano
(durata 2h e 30' - max 30 partecipanti)
DiVersi inclusivi
Itinerario culturale tra oggetti, arte e parole
La visita al Museo Archeologico al Teatro Romano, ai mosaici del Chiostro dei Canonici e ai alcuni epigrafi presenti nella facciata della chiesa dei SS. Sano e Libero e nel centro storico cittadino sarà guidata da prof. Alfredo Buonopane.

ore 15:30, Chiesa di San Pietro Martire (Infopoint)
(durata 1h - max 12 partecipanti)
Diamo forma all'arte!
Laboratorio di modellazione dell'argilla per bambini
Workshop per piccole mani curiose, per capire come nascono i capolavori.

in collaborazione con

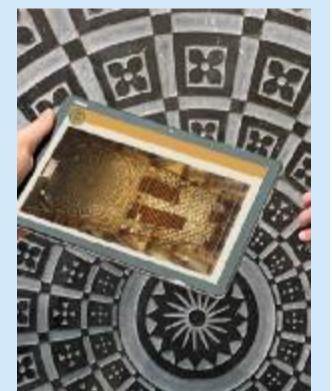
Le proposte culturali della Fondazione per il 25 settembre

SAN GIOVANNI IN VALLE Ciechi e ipovedenti

La copia del sarcofago da toccare con mano

Nella giornata europea del patrimonio 2021, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Verona è molto felice e orgogliosa di partecipare all'evento organizzato dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem che, in ogni iniziativa che propone alla città, cerca sempre di valorizzare una sinergia con le varie istituzioni per una proposta culturale aperta a tutti e in questo caso anche a persone ipovedenti e non vedenti.

In questa occasione verrà data loro la possibilità di scoprire il sarcofago che si trova nella cripta della chiesa di San Giovanni in Valle, nella zona di Veronetta: accompagnati dalla mano di un vedente si potrà toccare una copia creata da professionisti della Fondazione e verrà dato anche un tablet per poter



San Giorgio Riproduzione in 2D

ingrandire l'immagine per gli ipovedenti.

Ringrazio ancora la Fondazione Verona Minor Hierusalem per aver reso questa occasione di approfondimento culturale accessibile a tutti.

Patrizia Mirandola
Presidente
Uici Verona

NELL'ANTICHITÀ La società romana si distingueva per la sua capacità di inclusione. Dagli ex schiavi agli stranieri

Quei «peregrini» integrati nell'Impero

Due Siriani si trasferirono a Verona e fra IV e V secolo offrirono parte del mosaico della basilica paleocristiana

Tra le civiltà antiche, la società romana sicuramente si distingueva per la sua capacità di inclusione, termine questo da intendere in senso lato ed evidentemente derivato dal mondo moderno e metodologicamente non corretto, ma utile per comprendere meglio fenomeni avvenuti in un passato così lontano.

È certamente vero che la maggior parte della popola-

zione dell'impero romano era formata da schiavi, individui ritenuti cose e come tali privi di qualsiasi diritto, ma è anche vero che lo schiavo aveva la possibilità di emanciparsi o di essere liberato dal suo padrone.

Diventava così un liberto, da cosa diventava un essere umano, una persona di condizione libera, pur se priva dei diritti politici, ed entrava a far parte della famiglia del suo ex padrone, dal quale prendeva il prenome e il nome. Poteva allora dedicarsi, sia pur mantenendo un certo

legame con l'ex padrone, alle attività imprenditoriali e professionali, come il medico, a esempio, spesso accumulando notevoli ricchezze.

E non solo - e questo è l'aspetto più importante - i suoi figli, se nati dall'unione con una donna di condizione libera, ex schiava anch'essa o libera di nascita che fosse, erano completamente liberi e del tutto integrati, ma erano anche cittadini romani a pieno titolo, potevano eleggere ed essere eletti e aspirare, sia pur a fatica, alla carriera politica, soprattutto in ambito locale.

Una considerazione non dissimile si può fare per quanto riguarda gli stranieri, i non Romani («peregrini»), anch'essi numerosi all'interno del mondo romano. Questi potevano ricevere la cittadinanza romana da un magistrato o dall'imperatore e godere di tutti i diritti politici, oppure conservare la loro condizione di stranieri, ma integrandosi pienamente nell'ambito delle comunità ove si erano trasferiti.

È questo il caso dei numerosi Siriani che fra il IV e il V secolo d.C., spinti dalle lotte

politiche e religiose che travagliavano la loro terra natale, si trasferirono in Italia settentrionale, in particolare nelle città del Veneto, tra cui Verona. Qui si dedicarono prevalentemente alle attività commerciali, raggiungendo anche un certo benessere economico: per esempio una coppia di coniugi, Barbes e Martana, insieme ai loro familiari offrirono ben 120 piedi (circa 35,5 metri) del mosaico che ricopriva la basilica paleocristiana rinvenuta in piazza Duomo.

Una considerazione in par-

te diversa riguarda le donne. Se è vero che esse non avevano i diritti politici, tuttavia rispetto ad altre società antiche godevano di libertà tali da renderle pienamente integrate nella società in cui vivevano. Potevano amministrare, direttamente o indirettamente, i propri beni, gestire attività imprenditoriali, esercitare professioni impegnative, com'è il caso della donna, ricordata in un'epigrafe inserita nella parete della chiesa di San Siro, che era una medica.

Queste attività consentivano un notevole accumulo di ricchezze, che venivano spesso utilizzate per la realizzazione di opere pubbliche utili alla città: una donna di nome Apicia lasciò il denaro neces-

sario alla costruzione di un grande edificio pubblico (basilica) e dei porticati ad essa annessi.

Tutte queste iniziative munifiche servivano non solo a manifestare il proprio prestigio e la propria potenza economica, ma anche per facilitare, grazie alla ricaduta d'immagine, la carriera politica dei figli, come fece Licinia, che in nome del figlio lasciò la somma necessaria per erigere nei pressi dell'arena una statua di Diana e delle fontane zampillanti e per realizzare, sempre nell'arena, un costoso spettacolo di caccia agli animali feroci.

Alfredo Buonopane
Dipartimento
Culture e Civiltà
Università di Verona